

LA MISSIONARIETÀ in un mondo che cambia



Ottobre è tradizionalmente consacrato alla missione, formidabile avventura cristiana, ancora attuale per uno sviluppo inteso non solo come avanzamento materiale ma **soprattutto come progresso integrale dell'Uomo**. Un progresso la cui priorità non è né il commercio, né il successo, né il potere...È davvero molto in un tempo in cui i feticci come la crescita, la tecnologia, la scienza ecc. promettono di risolvere tutti i problemi, di dominarli e di poterli gestire.

Lo slogan della prossima Giornata missionaria mondiale è particolarmente significativo: **Periferie, cuore della missione**, un invito a riaccendere la passione dei singoli e delle comunità cristiane per la *missio ad gentes* e *inter gentes*, alla sequela di Gesù.

Nell' *Evangelii Gaudium* papa Francesco scrive che l'attività missionaria « *rappresenta, ancora oggi, la massima sfida per la Chiesa* » e che « *la causa missionaria deve essere la prima* ».

Il IV Convegno Missionario Nazionale, in programma nel mese di novembre, ha un tema molto interessante e significativo: **Alzati, va a Ninive la grande città...dove il Vangelo si fa incontro** (Gn 3,2).

La riflessione del Convegno si declina intorno a tre verbi: **uscire – incontrare – donarsi**.

Il Papa parla di una Chiesa in uscita, una Chiesa dalle porte aperte, con un richiamo ad incontrare l'uomo nella città. E dice: « *Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze* » (EG 71).

La grande città verso cui andare non è in contrasto con le periferie verso cui uscire, come recita infatti lo slogan della prossima Giornata Missionaria. La grande città è paradossalmente anche la periferia, luogo di povertà materiali e spirituali, dove molti uomini « *non sanno distinguere la destra dalla sinistra* » (Gn 4).

Errori talvolta compiuti in buona o in meno buona fede, non intaccano la realtà fatta da una stragrande maggioranza di missionari, uomini o donne, laici o consacrati che hanno agito e agiscono con un genuino desiderio di fratellanza unito, al desiderio di riuscire, nel rapporto con gli altri, a dare ragione della speranza che è in loro.

L'UMMI e la missione

Uscire, incontrare, donarsi. Sono temi cari all'UMMI che è nata missionaria. Certo negli anni e nella storia il concetto di missionarietà si è evoluto e – nel lontano 1933 – missionari e missionarie erano considerati coloro che, appartenenti a particolari Istituti religiosi o ecclesiali (detti appunto missionari) partivano per "portare il Vangelo". Per gli altri si parlava di "cooperazione missionaria" piuttosto che di "missionarietà". Un modo, comunque ed anche allora, per esprimere la vocazione cristiana.

Nell'UMMI e nella sua storia sono molti i volti, le vite e i ricordi che le hanno regalato uno stile, un percorso, un'origine e le radici profonde che le hanno – e ci hanno – permesso di essere qui.

Anche se non è facile oggi, nella molteplicità delle interpretazioni, darne una definitiva, l'UMMI con il carisma missionario che la contraddistingue, continua a sottolinearne con forza il valore e la dimensione della gratuità e del servizio.

M.F.